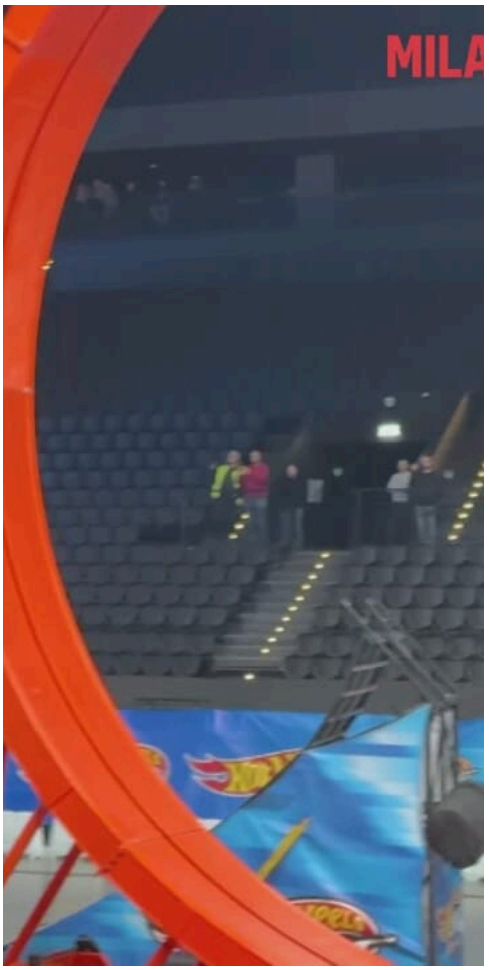
Sciopero generale del 20 novembre: in piazza anche la Cgil, oltre a Cub e Sgb. In piazza anche a Milano

milanotoday.it/cronaca/sciopero/generale-20-novembre-2026.html

Redazione



0:00 / 1:38

1'13"

VIDEO DEL GIORNO

L'anteprima dell'Hot Wheels stunt show all'Unipol Dome di Milano

L'agitazione
Venerdì 20 novembre l'Italia si ferma per 24 ore nei settori pubblico e privato: 100 piazze in tutto il paese con Maurizio Landini a Roma e Maria Grazia Gabrielli a Milano. Nel mirino la manovra economica, il carovita e la tenuta del welfare



Foto di repertorio

Il prossimo venerdì 20 novembre l'Italia si fermerà per lo sciopero generale di 24 ore che coinvolgerà i lavoratori dei settori pubblico e privato, unendo nella protesta la Cgil - inclusa la categoria dei bancari della Fisac - e le sigle di base Cub e Sgb.

La mobilitazione nazionale

La mobilitazione della Cgil attraverserà l'intero paese con un fitto calendario di 100 appuntamenti territoriali tra cortei, comizi e manifestazioni. L'obiettivo dichiarato è chiedere una netta inversione di rotta nelle politiche economiche e sociali per "dare risposte concrete a lavoratori, pensionati e giovani contro il carovita, la precarietà e lo smantellamento del welfare".

Le piazze dello sciopero generale

Il cuore della protesta nazionale sarà a Roma, dove il concentramento è fissato alle ore 9.30 a Piazza Vittorio e le conclusioni saranno affidate al segretario generale Maurizio Landini. I vertici della segreteria confederale saranno distribuiti nelle principali piazze italiane: a Milano interverrà Maria Grazia Gabrielli, a Torino Luigi Giove, a Genova Stefania Filetti, mentre a Bologna ci sarà Michele De Palma. Presidi conclusi dai dirigenti nazionali anche a Firenze (Pino Gesmundo), Perugia (Daniela Barbaresi), Treviso (Lara Ghiglione), Cagliari (Christian Ferrari) e Palermo (Serena Sorrentino).

Tutti lavoratori che protestano

Al fianco della confederazione scenderanno in piazza anche i lavoratori del credito della Fisac Cgil, che puntano il dito contro una manovra economica giudicata inadeguata ad affrontare la perdita del potere d'acquisto e il cosiddetto fiscal drag, ovvero l'aumento della pressione fiscale che finisce per erodere gli aumenti salariali ottenuti con i contratti. I bancari segnalano inoltre il rischio che le difficoltà della sanità pubblica scarichino costi crescenti sui fondi sanitari integrativi e sulle famiglie, ricordando che "il welfare contrattuale deve aggiungere diritti, non sostituire quelli che lo Stato ha il dovere di garantire", con particolare attenzione al divario sociale ed economico che penalizza i giovani nel Mezzogiorno.

Agitazione promossa anche da Cub e Sgb

A rendere ancora più compatto il fronte della protesta contribuisce l'adesione ufficiale di Cub e Sgb per l'intera giornata. Le due sigle di base contestano l'aumento del costo della vita - che a loro dire "impedisce di far fronte alle spese per i beni essenziali" -, lo spostamento di risorse verso gli armamenti e il taglio di 7mila posti negli organici tra docenti e personale amministrativo della scuola pubblica.

Sul tavolo delle rivendicazioni di Cub e Sgb figurano infine l'introduzione per legge del salario minimo, la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, lo stop all'abuso del part-time involontario e il ritorno a meccanismi automatici per adeguare stipendi e pensioni all'inflazione reale, accompagnati da investimenti strutturali su sanità, scuola, università e trasporti.

I più letti